



“  
Una sfida enorme ma non impossibile: la carbon neutrality significa una società più aperta e inclusiva

**INTERVISTA**

**Europa.** Maria Vassilakou, ex vice sindaco verde di Vienna, parla della missione Ue

# «Cento città per salvare il nostro futuro»

**Guido Romeo**

La sfida per salvare il clima riparte da cento città europee. Per vincere la scommessa la Commissione Ue si è affidata a una “missione” di quindici esperti incaricati di mettere a punto obiettivi e tabelle di marcia per la grande transizione *green* che dovrebbe investire cento centri urbani climaticamente entro il 2030. Sul piatto ci sono 800 milioni di euro, ma è solo l’inizio perché le amministrazioni che saranno in grado di salire a bordo potranno anche fare leva su fondi della Banca europea degli investimenti e le altre misure per il Green Deal. Il rapporto finale della “Missione per le 100 città climaticamente neutrali” vedrà la luce a fine settembre. Puntare sulle città per salvare l’ambiente ha molto senso: occupano il 3% delle terre emerse, ma ospitano oltre metà della popolazione mondiale e sono responsabili di circa il 72% delle emissioni. Raggiungere la *carbon neutrality* in dieci anni, invece che in 30 come previsto dal Green Deal europeo, è «una sfida enorme», ma non impossibile.

«Puntiamo a coinvolgere cento città con 50mila abitanti o parti di centri più grandi ma non a finanziare l’innovazione tecnologica», sottolinea Maria Vassilakou, parte della Missione ed ex-vicesindaco di Vienna, la prima in Europa del partito Verde: «L’obiettivo è aiutare i centri non solo a emettere meno, ma sviluppare la “*livability*” creando una società più inclusiva e aperta, un’esigenza ancora più sentita con le tensioni sociali create dal Covid19. È per questo che quando parliamo di *smart cities* partiamo da una valutazione sull’impatto sociale delle tecnologie utilizzate e non da quali e quanti sensori vengono installati». Una parte consistente di questa transizione verso la neutralità climatica sarà proprio la capacità dimostrata dalle amministrazioni di coinvolgere i cittadini per farli diventare, come spiega il report: «Agenti di cambiamento attraverso iniziative *bottom-up*, innovazioni e nuove forme di *governance*».

Che forme prenderanno questi nuovi elementi è lasciato volutamente aperto: non sarà un percorso invidivale perché sono incoraggiati i network, le collaborazioni e gli scambi di competenze. «Dobbiamo avere l’ambizione di vedere anche città del Sud Europa in grado di competere – sottolinea Vassilakou – anche perché città come Vienna, Atene e Milano sono molto esposte al rischio delle alte temperature estive». Il capoluogo lombardo punta con decisione sulla transizione *green* anche come strumento di rilancio. «Gli strumenti non mancano – osserva Piero Pelizzaro, *chief resilience officer* della città - . Il programma ForestaMi, con la piantumazione di tre milioni di alberi, è ora sostenuto da un fondo di investimento al quale possono contribuire anche i privati e i requisiti di mobilità post-Covid hanno accelerato la creazione di nuove piste ciclabili».

